

Piccolo Teatro Vagabondo



presenta

LE PARABOLE DI GESÚ IN TEATRO

IL GIUDIZIO FINALE



da Luigi Melesi - "LE PARABOLE DI GESÚ IN TEATRO"
drammatizzazioni per una catechesi attuale e partecipate
Editrice L.D.C.

1. Premessa

«IL GIORNO DEL SIGNORE»

soggetto d'arte

Giorno dell'ira è stato chiamato quello del giudizio universale di Dio. La sequenza del «Dies irae», che Tommaso da Celano (1190-1260), discepolo di san Francesco d'Assisi, assunse in parte da un responsorio del IX secolo e dai tropi in esso incorporati, ha proprio in sé elementi e spunti drammatici ispirati al capitolo 25 del Vangelo di Matteo.

Nel racconto di Gesù, però, per alcuni è il giorno dell'ira. ma per altri è giorno di grazia e benedizione.

L'arte ha espresso con più insistenza la prima immagine di quel giorno. Il grandioso affresco di Michelangelo nella Cappella Sistina, ad esempio, ha fissato per sempre il gesto di maledizione di Cristo sui dannati: «Via da me, maledetti!».

Anche l'arte drammatica ha preferito creare atti tragici, capaci di scatenare paura e terrore, piuttosto che atti comici, che rinvigoriscono speranza e gioia.

Un'opera classica è la sacra rappresentazione umbra «*L'Anticristo e il Giudizio Finale*». L'ignoto autore è partito indubbiamente dalla descrizione evangelica del giudizio di Matteo, ma ha continuato con racconti e leggende sulla venuta dell'Anticristo, che gli offrivano immagini e azioni teatrali popolari e seducenti. Anche nella famosa «*Legenda Aurea*» i due temi sono strettamente collegati.

Di questo giudizio finale doveva essere molto suggestiva la musica, non più ritrovata, e la scenografia, assai diversa da quella delle solite sacre rappresentazioni. Si sviluppava infatti su tre piani sovrapposti: in mezzo una piazza di Gerusalemme, sopra il Paradiso e sotto l'Inferno. La ricca didascalia inserita nel testo descrive il sole che si oscura, la luna che si tinge di rosso, personaggi che salgono al cielo o che discendono, angeli con spade infuocate e con trombe d'argento, demoni che escono da sottoterra per afferrare i dannati e precipitarli nella voragine di fuoco, e lampi, tuoni e raffiche di vento.

Le emozioni dell'autore, molto naif, che dovevano essere anche quelle degli spettatori semplici e ingenui, sono di stupore improvviso e di religioso terrore, di paura riverente e di angoscia opprimente, e di sdegno crudele per i dannati, che hanno costretto la misericordia a trasformarsi in ira.

Nel testo non mancano momenti di compassione: la preghiera della Madre, che implora pietà per i condannati; il gesto di un dannato che si attacca al lembo del manto della Vergine ... Tutti tentativi vani. La decisione del Giudice non cambia. Nessuno si commuove per i reprobì, né Cristo, né l'autore e... nemmeno gli spettatori dovevano averne pietà.

La parabola evangelica del giudizio universale, nella sua essenzialità, è di una drammaticità intensa e solenne. E' raccontata in forma di dialogo, con precise movenze ritmiche, quasi musicali. Con poche parole traccia uno scenario grandioso e impressionante, che ricorda quello di alcuni profeti.

Significati e messaggi

Questa parola di Gesù ci assicura che «il Giorno del Signore» sarà veramente «domenica» per molti, ma non per tutti.

E che giorno sarà per chi non ha conosciuto il Vangelo, se la salvezza è promessa a chi gli ha creduto? Forse Gesù ha raccontato questa parabola proprio per rispondere ad alcune domande inquietanti dei discepoli: «Chi mai si salverà? Chi non ha incontrato Gesù, con quale criterio sarà sottoposto al giudizio di Dio? Secondo quale misura saranno giudicati i non cristiani?».

La risposta di Gesù è chiara: «Anche i pagani saranno salvati da me, Messia e Salvatore, nascosto nei miei fratelli, poiché i poveri sono miei fratelli». Pietro aveva capito bene che «la carità copre tutti i peccati», e quindi i peccati di tutti, non soltanto quelli dei credenti. E' il messaggio centrale di questa parabola.

Altre volte Gesù aveva promesso la salvezza del Padre misericordioso a chi lo avrebbe riconosciuto davanti agli uomini (*Mt 10,32*), a chi fa la volontà del Padre celeste (*Mt 7,21*), a chi perdona agli uomini le loro colpe (*Mt 6,14*), a chi crederà e sarà battezzato (*Mc 16,16*), a chi mangia la sua carne e beve il suo sangue (*Gv 6,54*), a chi osserva la sua parola (*Gv 10,51*). Qui conferma che a chi usa misericordia, nel Giorno del giudizio Dio gli userà misericordia.

Sottolineiamo brevemente qualche altro significato.

1. Gesù, il Figlio dell'uomo, è il re che rivela i segreti dei cuori, separa chi ama da chi non ama, e proclama il giudizio di Dio sulla vita, individuale e sociale.

2. Alla fine saranno riunite davanti a lui tutte le genti, cioè tutti i popoli, nessuno escluso. E separerà gli uni dagli altri. Le pecore che hanno più valore, dai capri che ne hanno meno (cf. *Ez 34,17-22*).

3. Il valore delle persone è dato dall'amore. Il resto non conta. Svanisce. La vita dell'uomo è preziosa se è stata vissuta amando i fratelli. Saremo giudicati sull'amore. Il Signore non terrà conto delle opere eccezionali da noi compiute, ma delle opere di misericordia elencate alla maniera di Giobbe (22, 6-7) e di Isaia (58, 7).

4. Sono elencate sei opere di carità, come esempio, ma queste non vogliono esaurire l'argomento. L'aiuto offerto ai nostri fratelli nelle loro necessità sarà premiato; mentre verrà condannato il nostro rifiuto di soccorrerli. La carità di «ospitare» sarebbe meglio tradurla in «accogliere ospitalmente». Il malato è il povero, il senza assistenza, la persona di cui nessuno si cura. La visita ai carcerati non è elencata nelle opere di carità ebraiche: è una novità di Gesù. Ricordiamo poi che Gesù è venuto a «dare la libertà ai prigionieri e agli schiavi».

5. «A uno qualunque dei più piccoli miei fratelli». Quindi non a un discepolo né a un apostolo, ma a qualsiasi povero e disagiato. Rendendo universale la fraternità, Gesù, ancora una volta, allarga il comando dell'amore, dal fratello israelita a qualunque uomo, come aveva già fatto nel discorso della montagna. Il vero discepolo di Gesù è colui che serve il fratello. In altre parole, la passione per la verità e la promozione dell'uomo appariranno il distintivo del vero cristiano.

6. I giusti della parabola non sanno di avere amato Gesù; non ne conoscevano nemmeno l'esistenza: «Quando ti abbiamo veduto ... ?». Per questo non avanzano pretese, inconsci di meritarsi qualcosa. Il loro amore appare disinteressato e gratuito al massimo.

7. Essere «benedetto» o «maledetto» non è un gioco di parole. I benedetti sono coloro che ricevono l'eredità. La benedizione del patriarca sul figlio trasmetteva l'intera eredità paterna. I maledetti sono resi miserabili: rovesciati dai troni, rimandati a mani vuote, nel fuoco eterno.

8. La nostra individuale esistenza, come quella dell'intera umanità, esige un giudizio, ma non può essere giudicata da un tribunale umano, incapace di cogliere le vere responsabilità di ogni uomo.

2. IL TESTO

IL GIUDIZIO UNIVERSALE

(Matteo 25,31-46)

³¹ Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. ³² E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, ³³ e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. ³⁴ Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. ³⁵ Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, ³⁶ nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

³⁷ Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸ Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹ E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? ⁴⁰ Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

⁴¹ Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. ⁴² Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ⁴³ ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. ⁴⁴ Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? ⁴⁵ Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.

⁴⁶ E se ne andarono, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

3. LA MESSA IN SCENA

Nel testo teatrale trovate qualche indicazione coreografica e scenografica. Non è certo consigliabile l'impianto della sacra rappresentazione umbra. Suggestivo:

- un fondale bianco che, in un primo tempo, farà da schermo per la proiezione della diapositiva di un Giudizio universale: Giotto (Padova), Signorelli (Orvieto), Michelangelo (Vaticano);
- lo stesso fondale si trasforma in cielo da fine del mondo, o da giudizio di Dio, nella seconda parte. Al centro, il trono del Re-Giudice.

E' importante l'illuminazione dei personaggi (le didascalie nel copione sono abbastanza precise) e la musica: il «Dies irae» in gregoriano, direttamente cantato da un coro oppure inciso. Un «Dies irae» drammatico lo trovate anche nella Messa di Requiem di G. Verdi e nel Requiem di W.A. Mozart.

I personaggi

Tra i personaggi della parabola ci siamo proprio tutti, anche chi non vuole recitarla. In programma sono i seguenti:

GLI ANGELI, con i simboli della gloria di Cristo.

TUTTE LE GENTI, gli spettatori, che saranno rappresentati da 12 persone: i 6 GIUSTI e i 6 MALEDETTI.

IL RE-GIUDICE nella sua gloria.

IL FOTOGRAFO.

TRE SPETTATORI.

UNA VOCE FUORI CAMPO, dal timbro apocalittico.

IL GIUDIZIO FINALE

(Dal Vangelo di Matteo 25,31-46)

1. Con quale misura verremo giudicati?

(Il fondale bianco in un primo momento farà da schermo, poi diventerà cielo).

VOCE FUORI CAMPO

Attenzione, attenzione! Questo spettacolo inizia con una fotografia! Una foto-ricordo. Vogliamo fotografarvi. Preparatevi... Sarete fotografati tutti, cos come siete, ai vostri posti. Acconciatevi pure un attimo i capelli... Signora, le sue labbra hanno bisogno di un tocco di rossetto?! Lo faccia subito, ha pochi secondi...

(Pausa).

Ecco, il fotografo in scena

(entra).

FOTOGRAFO

(punta l'obiettivo sul pubblico ...)

Pronto? Pronto ... Sì, sì, ci siete tutti, proprio tutti, così, come siete ...

(Ciak-flash!)

Fatta! OK! Un attimo e ... ve la mostriamo immediatamente. All'uscita, poi, ve ne daremo una copia, se la gradite. Per adesso ve la mostriamo in diapositiva. Ve la proiettiamo subito sullo schermo ... Luce in sala!

MUSICA: *Dies irae, dalla Messa di Requiem di G. Verdi.*

PROIEZIONE: *sullo schermo appare il giudizio universale di Giotto, o Signorelli, o Michelangelo ...*

NARRATORE 1

(contemplando il giudizio con sorpresa e meraviglia)

Ci siamo proprio tutti!. ..

NARRATORE 2

Alla fine il giudizio di Dio è per tutti.

NARRATORE 1

Ciascuno cerchi di individuare la propria immagine. Ti vedi sulla destra di Cristo, o sulla sinistra?... E tu?...

NARRATORE 2

(interrompendo la magia)

«Favole, mito, fantasia, arte», potrà dire qualcuno.

NARRATORE 1

C'è, infatti, chi dice che, oltre la fine dell'uomo, c'è il nulla.

NARRATORE 2

... che al di là della fine del mondo c'è "la fine di tutto!».

NARRATORE 1

Ma c'è chi invoca una giustizia superiore a quella degli uomini, degli scribi e dei farisei...

NARRATORE 2

... chi pretende una giustizia che difenda, vendichi e salvi l'oppresso, il povero, gli ultimi, milioni di vittime in ogni generazione ...

NARRATORE 1

Anche Gesù dice che nell'aldilà c'è il giudizio di Dio sulla vita.

NARRATORE 2

Su ognuno di noi verrà emessa una sentenza, di salvezza ... o di condanna ...

SPETTATORE

Dimmi, secondo il Vangelo di Gesù chi si salva?

- Entra nel regno dei cieli colui che fa la volontà del Padre mio.
- Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna.
- Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo. Ma chi non crederà sarà condannato.
- Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio ...

- Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio (Gv 5,24).

(Ogni spettatore ricorda una frase).

NARRATORE 1

(al pubblico)

Avete buone speranze ... o qualche perplessità?

SPETTATORE

E chi non l'ha conosciuto? Chi non l'ha mai confessato?

SPETTATORE

Chi non è stato battezzato? Chi non l'ha mangiato?

SPETTATORE

Con quale misura verrà giudicato chi non ha creduto a Gesù perché non l'ha incontrato?

NARRATORE 1

La stessa domanda l'hanno rivolta al Signore, che ha risposto con la parabola delle pecore e dei capri.

La rappresentiamo immediatamente.

(Distribuisce le parti che trova passando velocemente la pagina evangelica:)

«Il Re-Giudice» lo fa Paolo (x);

«il gruppo degli angeli»: Antonio, Mary, Samuele, Giorgio e Rita (y);

«tutte le genti» voi della prima fila ... e anche quelli della seconda, della terza fila, fino agli ultimi laggiù. Tutti, insomma!

(La luce si abbassa lentamente).

2. La parabola

(MUSICA: Guerre stellari).

VOCE FUORI CAMPO

Dopo la tribolazione di quei giorni
d'improvviso il sole si oscurerà,
la luna non darà più la sua luce
e le stelle cadranno dal cielo
e le potenze dei Cieli si scuoteranno.

Allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo
e tutte le genti vedranno il Figlio dell'uomo
venire sulle nubi del cielo, nella sua gloria.

(MUSICA: Dies irae ... riprende il motivo iniziale).

II RE-GIUDICE

(Appare al centro, sul trono. Dietro al trono scende un velo di velluto rosso, come «il moschetto» che stava dietro gli altari ambrosiani. Una luce violenta colpisce di fronte il Re-Giudice, rendendo la sua faccia bianco-calce. Durante le due sentenze sarà illuminato con situazioni di luce diverse. Fa un cenno per separare la gente gli uni dagli altri)

Separate gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri.

ANGELI

(All'ordine del Re, scendono e passano attraverso il pubblico dividendolo in due. Ci fossero dei bravi trombettieri, potrebbero attraversare la folla allo squillo delle trombe).

IL RE-GIUDICE

(a quelli che stanno alla sua destra, che vengono illuminati da una luce dolcissima, simile a quella che illumina il Giudice in quel momento)

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare,
ho avuto sete e mi avete dato da bere;
ero forestiero e mi avete ospitato,

nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato,
carcerato e siete venuti a trovarmi.

I GIUSTI

(alla destra del Re, illuminati come sopra. Tutti:)

Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare?

UNO

(dei Giusti)

Assetato e ti abbiamo dato da bere?

DUE

Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato?

TRE

O nudo e ti abbiamo vestito?

QUATTRO

E quando ti abbiamo visto ammalato

CINQUE

o in carcere e siamo venuti a visitarti?

IL RE-GIUDICE

In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me.

(Poi si rivolge a quelli che stanno alla sua sinistra. Lo investe una luce violentissima, spettrale).

Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno,

preparato per il diavolo e per i suoi angeli.

Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare;

ho avuto sete e non mi avete dato da bere;

ero forestiero e non mi avete ospitato,

nudo e non mi avete vestito,

malato e in carcere e non mi avete visitato.

I MALEDETTI

(stanno alla sinistra. Sono illuminati da una luce abbacinante e bruciante. Tutti:)

Signore, quando mai ti abbiamo visto

UNO

affamato

DUE

o assetato

TRE

o forestiero

QUATTRO

o nudo

CINQUE

o malato

SEI

o in carcere

TUTTI

(i maledetti)

e non ti abbiamo assistito?

IL RE-GIUDICE

(se vi è possibile, accendete un sole alle sue spalle, in modo che formi intorno alla sua testa un alone di luce).

In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.

Per questo voi siete condannati.

TUTTI

(i maledetti, coralmemente)

Al supplizio eterno, al supplizio eterno, al supplizio eterno ...

(Buio).

(MUSICA: riprende fortissima il motivo iniziale. Poi si abbassa. La luce si accende normale sugli spettatori e sugli altri ritornati alla normalità).

3. Conclusione

NARRATORE 1

Per fortuna, questa sera è soltanto una parabola.

SPETTATORE

Non è meglio considerarla una prova?

NARRATORE 1

(ai giusti) Fate attenzione anche voi:

non siete ancora al sicuro, la prova continua anche per voi.

NARRATORE 2

(ai maledetti) E voi siete ancora in tempo a passare alla destra del giudice.

Ma, amici, aprite le vostre borse, scucite i vostri portafogli, spalancate le porte ai poveri...

NARRATORE 1

Smettetela di arricchire le banche soltanto ...

Andate dagli ammalati e dai detenuti. Sono fratelli.

NARRATORE 2

Contro i fratelli non usate più violenza, né vendetta, né usura!

NARRATORE 1

Non accumulate tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove i ladri scassinano e rubano ...

Accumulatevi tesori in cielo ...

NARRATORE 2

... E là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

NARRATORE 1

Per un'opera di misericordia, anche una sola, Dio perdona tante di quelle cose ...

NARRATORE 2

Le perdona tutte ...

NARRATORI 1 e 2

Nel giorno del giudizio sarà misericordioso con voi!

NARRATORE 1

(cambiando tono)

Proponeteci qualche opera di misericordia da fare, subito.

NARRATORE 2

Vi ascoltiamo.

(Decidono insieme un gesto di carità comunitario).